IL MIO GIARDINO PERSIANO

KEYKE MAHBOOBE MAN – IRAN / FRANCIA / SVEZIA / GERMANIA, 2024 – 96 MINUTI,
REGIA DI MARYAM MOGHADDAM E BEHTASH SANAEEHA

«Un incontro dolce, beffardo (e politico) di due anime sole, sullo sfondo di un Iran decadente.» (MyMovies.it)

TRAMA

Mahin, vedova da molti anni e ormai anziana, **vive sola a Teheran** dopo che la figlia è emigrata all'estero. La sua casa, con un giardino nascosto, è il suo rifugio dalla solitudine e dalle regole implacabili della società iraniana. Un pomeriggio, spinta da una conversazione con amiche, decide di uscire dalla propria routine e invita **Faramarz**, un tassista anch'egli solitario e con un passato da ex soldato, a trascorrere una serata con lei. Quel gesto semplice e audace diventa l'inizio di una notte carica di attese, silenzi, desideri repressi e momenti di trasgressione (il vino proibito, la musica, il ballo). Nel giardino, sotto le luci tremolanti, Mahin e Faramarz assaporano **una libertà effimera ma potente**, lottando contro le convenzioni e il controllo morale esterno.

CRITICA

"De Il mio giardino persiano, restano impressi alcuni momenti. **L'incipit, con l'inquadratura dell'ingresso della casa** in cui si svolgerà la vicenda, la luce del giorno che vi entra e il giardino che si intravede all'esterno, e poi la protagonista, Mahin, che dorme nonostante sia mezzogiorno, svegliata dalla telefonata di un'amica alla quale ripete che lei, di mattina, ha bisogno di riposare perché di notte non riesce a farlo, e infine la donna al tavolo della cucina, assorta e pensierosa mentre fa colazione e fuma, prima di cominciare a svolgere le faccende quotidiane. **Delle riprese sobrie, semplici, essenziali**. Ma al contempo simboliche ed evocative: lo spazio, la luce, la protagonista settantenne, robusta, non bella, vedova e madre di due figli che hanno lasciato l'Iran vent'anni prima e che lei non riesce ad andare a trovare, perché per motivi di età non può ottenere il visto". ***(Cineforum.it)***

"**Il mio giardino persiano è un film sulla solitudine**, sulla vecchiaia, sulla felicità, sulla natura transitoria delle cose della vita, belle o brutte, sulla necessità di aggrapparsi al momento e di viverlo fino in fondo. Indirettamente ma non troppo, è una riflessione sull'intrinseco potenziale politico della quotidianità. Con una sola – marginale per minutaggio ma importante narrativamente – eccezione, niente di quello che Mahin fa o pensa va inquadrato nella logica di un esplicito attivismo politico. ***(Cinematographe.it)***

"La scelta di inserire, a narrazione già ben inoltrata, **un cambiamento di tono talmente radicale è stata da parte degli sceneggiatori senza dubbio coraggiosamente rischiosa**. Il rischio che potrebbe manifestarsi è di "perdere" spettatori proprio sul finale; finale di una visione che per i suoi due terzi ci ha fatti rilassare sulla poltrona, magari anche con un leggero sorriso di compiacimento sul volto come segno di godibilità.
(Dasscinemag.com)

PREMI E RICONOSCIMENTI:

Presentato in concorso al Festival di Berlino 2024 dove ha vinto
Premio della Giuria Ecumenica e Premio FIPRESCI al Festival di Berlino 2024

ATTORI: LILY FARHADPOUR, ESMAEEL MEHRABI, MOHAMMAD HEIDARI, MANSOORE ILKHANI, SORAYA ORANG, HOMA MOTTAHEDIN, SIMA ESMAEILI, AMAN RAHIMI, AZIM MASHHADI, SAEED PAYAMIPOUR
FOTOGRAFIA: MOHAMAD HADADI
MUSICHE: HENRIK NAGY
MONTAGGIO: ATA MEHRAD E BEHTASH SANAEEHA
PRODUZIONE: FILMSAZANE JAVAN, CARACTÈRES PRODUCTIONS, HOBAB, WATCHMEN PRODUCTIONS
DISTRIBUZIONE: ACADEMY TWO

PRESENTATO IN CONCORSO ALLA BERLINALE 2024, IL FILM NON FU ACCOMPAGNATO DAI SUOI DUE AUTORI, A CUI VENNE NEGATO IL PASSAPORTO: UNA CHIARA RITORSIONE DEL GOVERNO IRANIANO NEI CONFRONTI DEL LORO CINEMA POCO ALLINEATO.

QUANTO TI È PIACIUTO?

☆☆☆☆☆